

Split payment dal 1° luglio 2017 per chi lavora con la pubblica amministrazione o con le società quotate

# Il professionista non incassa più l'Iva

Lo split payment si abbatte sui professionisti. Dal 1° luglio prossimo pubbliche amministrazioni e società quotate che pagano fatture ai professionisti, non verseranno l'Iva a questi ultimi ma la gireranno direttamente allo stato. È una delle novità contenute nel decreto legge correttivo dei conti pubblici varato martedì scorso dal consiglio dei ministri. Tra le altre novità, l'eliminazione dei marchi dall'applicazione del patent box, che avrà efficacia solo per il futuro.

Bartelli a pag. 29

MANOVRA CORRETTIVA/ Nel decreto esclusione dei marchi dal regime patent box

## Professionisti, stretta sull'Iva

### Split payment anche per loro. Compensazioni limitate

DI CRISTINA BARTELLI

Lo split payment si abbatte sui professionisti. Dal 1° luglio prossimo pubbliche amministrazioni e società quotate che pagano fatture ai professionisti, non verseranno l'Iva a questi ultimi ma la gireranno direttamente allo stato. È questa una delle novità contenute nel decreto legge correttivo dei conti pubblici varato martedì scorso dal consiglio dei ministri, approvato salvo intese e dunque ancora in corso di stesura (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Tra le altre novità, l'eliminazione dei marchi dall'applicazione del patent box, che avrà efficacia solo per il futuro salvaguardando i benefici per chi ha già presentato domanda.

**Split payment.** Nella nota di palazzo Chigi di martedì si legge infatti, al capitol split payment, che «si ricomprendono anche le operazioni effettuate da fornitori che subiscono l'applicazione delle ritenute alla fonte sui compensi percepiti (essenzialmente liberi professionisti).»

Le modifiche alla scissione dei pagamenti dell'Iva (split payment) entreranno in vigore dal primo luglio 2017. L'effetto è presto detto: se fino al 30 giugno 2017, un fornitore della p.a. emetteva una fattura di 100 euro e ne vedeva corrisposto un importo comprensivo dell'Iva (quindi 122 euro) dal primo luglio quei 22 euro la pubblica amministrazione dell'esempio li tratterrà per girarli direttamente all'erario.

Non è però una semplice partita di giro. In una nota stam-

pa ieri Cna (confederazione) ha

censurato la misura: «Questo provvedimento è destinato a creare enormi problemi finanziari a numerosissimi artigiani, micro e piccole imprese, per i quali il rischio di chiusura diventa reale dal momento che il Def imporrà l'obbligo del visto di conformità a partire dai 5 mila euro di crediti». Secondo le stime degli addetti ai lavori due anni di split payment hanno comportato mancati incassi Iva da parte delle imprese pari a 16 mld. Un cortocircuito che ha poi comportato 650 milioni di oneri in interessi che le imprese hanno dovuto versare al sistema bancario per attingere ad altre forme di finanziamento. **Sergio Giorgini**, segretario nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro osserva infatti che: «tenuto conto che nessuna azienda o professionista ha un utile corrispondente al 22% (Iva) il mancato introito costringerà il ricorso al credito e al pagamento dei relativi interessi per far fronte alle normali operazioni finanziarie e aziendali. Una perplessità che diventa malumore nelle parole di **Armando Zambrano**, presidente del consiglio nazionale ingegneri: «Se non possiamo scaricare l'Iva è una cosa folle. Già subiamo la ritenuta d'acconto. Se permane questa disposizione la situazione è davvero preoccupante». Preoccupazione è espressa anche da **Massimo Miani**, presidente dei dottori commercialisti: «All'epoca dell'introduzione di tale meccanismo», afferma il presidente Massimo Miani, «i professionisti furono esclusi

dalla sua applicazione, essendo già soggetti a ritenuta all'atto dell'incasso delle fatture. Non

vi sono quindi motivi per non confermare detta esclusione anche ora che lo split viene esteso alle operazioni nei confronti delle società pubbliche e delle quotate». Concorda **Ezio Piantadosi**, segretario del consiglio nazionale geometri: «Siamo completamente spiazzati e amareggiati. Facciamo notare che sui nostri compensi si applica già la ritenuta, questa è un'ulteriore penalizzazione».

**Compensi, soglia a 5000.** Si riduce dagli attuali 15 mila euro ai 5.000 euro il limite al di sopra del quale i crediti di imposta possono essere usati in compensazione. Sarà necessario un visto di conformità del professionista o sottoscrizione del revisore legale sulla dichiarazione da cui emergono. Ed è certo che con lo split payment con perimetro allargato si avranno imprese e professionisti con molti più crediti Iva da compensare oltre la soglia dei 5.000 euro.

**Patent box, allineamento Ocse.** Nel capitolo dedicato alle misure per lo sviluppo, la nota del governo evidenzia che ci sarà l'allineamento della disciplina del regime patent box alle linee



guida Ocse. Secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare comunque la misura non avrà impatto sulle 1.620 imprese che, secondo i dati dell'Agenzia delle entrate, hanno inoltrato domanda per l'agevolazione sui marchi. La misura infatti avrà valenza per il futuro salvaguardando le domande inoltrate entro il 31 dicembre 2016, agevolando il periodo fino al 2021 così come peraltro riconosciuto proprio dall'Ocse.

## Il decreto in sintesi

Patent box	Giochi
l'allineamento della disciplina del regime patent box (introdotta dalla legge di stabilità 2015) alle linee guida Ocse	Si prevede l'aumento, a partire dal 1° ottobre 2017, del prelievo erariale unico (Preu)
<b>Split Payment</b> Dal 1° luglio si estende l'ambito di applicazione del meccanismo della scissione dei pagamenti dell'Iva (cosiddetto split payment) anche alle operazioni effettuate nei confronti di altri soggetti. Inoltre, si ricomprendendo anche le operazioni effettuate da fornitori che subiscono l'applicazione delle ritenute alla fonte sui compensi percepiti (essenzialmente liberi professionisti)	<b>Rideterminazione base Ace (Aiuto alla crescita economica)</b> Si modificano le modalità di determinazione della base di riferimento su cui calcolare il rendimento nozionale ai fini Ace, per la quale si prevede il progressivo abbandono del criterio incrementale su base fissa
<b>Contrasto alle compensazioni fiscali indebite (misure antifrode)</b> Sulla compensazione dei crediti di imposta si riduce dagli attuali 15.000 euro a 5.000 euro il limite al di sopra del quale i crediti di imposta possono essere usati in compensazione solo attraverso l'apposizione del visto di conformità del professionista (o sottoscrizione alternativa del revisore legale) sulla dichiarazione da cui emergono	<b>Definizione agevolata delle controversie tributarie</b> Si prevede la possibilità di definire le controversie rientranti nella giurisdizione tributaria in cui è parte l'Agenzia delle entrate, mediante il pagamento degli importi contestati con l'atto impugnato e degli interessi da ritardata iscrizione a ruolo, al netto delle sanzioni e degli interessi di mora (la richiesta di definizione deve essere presentata entro il 30 settembre 2017)